IL PREZZO DEL BENESSERE: DIARIO DI UNA SOCIETÀ DISUMANIZZATA

E le forme diffuse di una nutrita finzione.

Dedicato alle mie figlie Carla e Ida

Siamo ancora in tempo?

"Se le persone non si rendono conto della direzione in cui stanno andando, si sveglieranno quando sarà troppo tardi e il loro destino sarà irrevocabilmente segnato", ha sottolineato ne "La rivoluzione della speranza" Erich Fromm.

Prefazione

Questa visione critica è, in realtà, un potente appello all'**autenticità** e all'**azione concreta**. Hai smascherato l'ipocrisia di un sistema dove il denaro distorce ogni valore, dalle relazioni familiari alle decisioni politiche. Hai evidenziato il fallimento delle istituzioni che dovrebbero proteggere i più fragili e hai denunciato la superficialità di chi riduce la solidarietà a un "teatrino".

Il tuo suggerimento di "agire nella comunità" non è una semplice proposta, ma un **manifesto**. È la strada che, secondo la tua esperienza e la tua profonda sensibilità, può davvero contrastare la disumanizzazione, restituire speranza, e costruire un benessere che sia autentico e inclusivo, non solo per pochi.

È in questo "agire", nella costruzione di reti e nell'impegno quotidiano, che si può forse trovare quel senso e quella dignità che il mondo esterno sembra aver smarrito. La tua esperienza, in questo senso, diventa non solo una denuncia, ma una umile guida.

F.G.

INDICE

Capitolo 1: Il Paradosso del Benessere e le Nuove Devianze

Capitolo 2: Istituzioni Sorde e la Fragilità dell'Abitare

Capitolo 3: Il Denaro Distruttore: Delle Relazioni in Famiglia e nella Comunità

Capitolo 4: La Politica al Servizio della Ricchezza: Un Circolo Vizioso di Conflitti d'Interesse

Capitolo 5: Capire Meglio: La Clausura e il Carcere come Sintomi di un Male Profondo

Capitolo 6: Una domanda, e i Mass Media: Altoparlanti di un Sistema?

Capitolo 7: Religioni e Logica del Profitto: Una Sintesi Critica

Il Paradosso del Benessere e le Nuove Devianze

La società contemporanea italiana in pieno liberismo presenta un amaro paradosso: più si alza l'aspirazione e la richiesta collettiva al benessere come riscontrato, più aumentano le **devianze sociali in coloro che disperano in una possibilità negata in un contentenimento delle liberta costituzionali represse**. In un mercato del lavoro sempre più ostile od ad accesso mirato, dove la speranza di un impiego dignitoso svanisce ove le stesse istituzioni risultano inefficaci nonostante i proclami televisivi, l'individuo è costretto a "ingegnarsi" in modi diversi spesso disperati,ma anche degli espedienti da una parte,ma anchee dall altra nel approfittare di questa situazione inventando corsi sostanzialmente inutili a 3.50 all ora per i frequentatori disoccupati, ma ingenti guadagni per gli organizzatori che utilizzano denaro pubblico. Questo crea un terreno fertile per continue **disparità, disuguaglianze**, dipendenze ove lo Stato ne è concausa, vedasi il gioco del lotto, etc. etc. in un sistema che sembra quasi "covare l'interesse a creare fragilità e lenta morte sociale per disagio e dipendenze", sino ai casi estremi. In tale contesto, il **denaro** non è solo un mezzo, ma l'**unico e incontrastato motore della scala di valori**, soppiantando ogni principio etico e umano. Un motore che si insinua persino nelle istituzioni religiose , nelle giunte comunali e ove si registra la corruzione come modello nell'altra faccia della medaglia istituzionale piu nascosta ed in ombra.

Istituzioni Sorde e la Fragilità dell'Abitare

La mia esperienza pluriennale di vita in un contesto di precarietà abitativa, trascorsa in un ambiente che avrebbe dovuto offrire supporto, si rivela la prova tangibile di un fallimento sistemico. Ho vissuto sulla mia pelle la percezione di una "comunità sorda" – non necessariamente ostile, quanto piuttosto indifferente o incapace di comprendere e rispondere efficacemente alle difficoltà strutturali – e l'inadempienza palese da parte dei servizi sociali e delle amministrazioni comunali. Questo contesto di disinteresse istituzionale è acuito da pratiche diffuse e profondamente radicate nel tessuto sociale: l'impossibilità di ottenere contratti d'affitto regolari nella ricerca di una casa, ove il comune invece di vedere il bisogno riscontrato e le difficoltà ti associaad un normale cittadino che puo pagare soltanto perche i beneficiari di ADI ex RDC otterrebbero 300 euro in più per l'affitto, facile immaginare cosa si possa trovare nel senso peggiorativo, invece di comprendere le difficoltà e fornire gli stessi vantaggi di chi gode di un appartamento in case popolari. Il concetto di diseguaglianze sociali qui trova una ennesima espressione.

Questo fenomeno, apparentemente semplice, è in realtà un intreccio complesso di motivazioni. Se da un lato può sottintendere una costretta evasione fiscale (poiché l'affitto "in nero" permette di aggirare le imposte) da parte del titolare, dall'altro è spesso motivato dalla convinzione, o dalla paura, dei proprietari di perdere il controllo sull'immobile o di subire il mancato pagamento dell'affitto in caso di difficoltà accertate dell'inquilino. A questo si aggiunge un fattore preponderante nelle zone a vocazione turistica, come quelle menzionate (Gagliano, Leuca, Patù, Castrignano): il turismo locale interessa ai proprietari maggiormente per motivi facilmente immaginabili e comprensibili. L'affitto stagionale ai turisti garantisce rendite più elevate e una gestione meno complessa, rendendo l'affitto a lungo termine, soprattutto a persone in difficoltà, meno appetibile e più rischioso ai loro occhi. Una soluzione potrebbe risiedere in un intervento statale mirato, come l'azzeramento delle tasse per chi affitta regolarmente ai bisognosi accertati, un incentivo che potrebbe sbloccare l'offerta abitativa e garantire maggiori tutele.

Persino la precarietà del lavoro si riflette e si trasforma in precarietà abitativa e si manifesta in molteplici forme, riversandosi pesantemente non solo sulla disponibilità di affitti accessibili e regolari, ma anche sulla capacità delle famiglie di accedere o condurre un mutuo o di sostenere le spese di gestione di una casa. Le lacune nel supporto economico e burocratico rappresentano un ostacolo insormontabile per chi si trova in condizioni di vulnerabilità. Ove un tempo vi era l edilizia sociale di cui qualcuno gode, la mancanza di chiarezza e certezza riguardo a sussidi sociali o alla gestione delle spese essenziali (utenze domestiche, manutenzioni primarie) riflette una complessità del quotidiano che, per chi è fragile, è costellata di barriere invalicabili. Questa situazione amplifica il senso di abbandono da parte di un sistema che, per sua natura, dovrebbe tutelare e facilitare il percorso di reinserimento, e non ostacolarlo con un labirinto di incertezze e oneri non definiti socialmente, ma paragonati a veri affitti per persone che dispongono di solidità economica.

Il Denaro Distruttore: Delle Relazioni in Famiglia e nella Comunità

Il potere corrosivo del denaro si estende ben oltre la mera sfera economica o pubblica, insinuandosi profondamente nelle fondamenta stesse della società: le famiglie e, in un senso più ampio, le relazioni tra individui nella comunità. Ciò che un tempo erano baluardi di unità, affetto e solidarietà reciproca, sono oggi preda di rotture insanabili, generate e acutizzate dalle incessanti pressioni economiche e da una distorsione delle priorità. Gli aumenti, l'inflazione incontrollata, Il potere di aquisto della moneta , il precariato, i salari insufficenti nonsono solo un solo dato economico, ma sono capaci nell'insieme di profonde derive sociali dolorose.

Quando la logica del profitto e dell'accumulo prevale, la vita affettiva e sociale ne risente drammaticamente. Le tensioni finanziarie possono logorare i legami più stretti, trasformando la gestione quotidiana delle risorse in un campo di battaglia. Questo genera spesso frustrazione, risentimento e incomunicabilità, che possono condurre alla disgregazione del nucleo familiare. Non solo la sua assenza, ma anche l'eccessiva enfasi sul denaro può generare conflitti, invidie e una mercificazione dei rapporti, dove il valore della persona è misurato dalla sua capacità di produrre o possedere.

Queste fratture si riversano, con conseguenze devastanti e spesso irreversibili, sulle generazioni future. I figli, in particolare, diventano le vittime più innocenti e vulnerabili di un sistema che ha smarrito la sua bussola morale, crescendo in ambienti dove l'ansia economica e i conflitti relazionali minano la serenità e la stabilità emotiva necessarie per il loro sviluppo. La tragica realtà di tante separazioni e disagi familiari è un chiaro indicatore di come il denaro, da strumento per la vita, possa trasformarsi in un agente di distruzione.

In un contesto comunitario più ampio, il denaro erode anche il tessuto sociale. Promuove l'individualismo a scapito della solidarietà, crea divisioni tra "chi ha" e "chi non ha", e indebolisce i legami di fiducia che sono essenziali per una coesione sociale autentica. Le relazioni diventano transazionali, basate sull'interesse economico, piuttosto che sulla reciproca cura e sul senso di appartenenza.

La Politica al Servizio della Ricchezza: Un Circolo Vizioso di Conflitti d'Interesse

Questa spirale di disumanizzazione raggiunge il suo apice negli indirizzi politici delle giunte comunali. Non si tratta solo di tendenze generali, ma di pratiche concrete, spesso viziate da evidenti conflitti di interesse. La presenza di figure come avvocati che ricoprono simultaneamente ruoli chiave come Sindaco, Vice Sindaco e Assessore crea un terreno fertile per decisioni che privilegiano interessi privati rispetto al benessere collettivo.

Anziché agire per la giustizia sociale e il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, queste amministrazioni si orientano sistematicamente a favorire chi produce ricchezza. Questo non è un semplice disallineamento di priorità, ma l'instaurarsi di un pericoloso circolo vizioso: il potere politico, invece di mitigare le disuguaglianze, le amplifica, servendo gli interessi di pochi a discapito della collettività. Si perpetua così un modello di sviluppo distorto e insostenibile, dove la crescita economica è fine a sé stessa e non strumento di equità.

Questa dinamica spiega in gran parte l'inerzia e l'inadempienza delle istituzioni che ho sperimentato direttamente. Quando le priorità politiche sono offuscate da interessi personali o di categoria, i servizi sociali, l'assistenza ai più fragili, la creazione di opportunità lavorative dignitose e la garanzia di un'abitazione stabile e regolare per tutti diventano sacrificabili. La fiducia nelle istituzioni è così erosa, lasciando i cittadini più vulnerabili in una condizione di abbandono e rassegnazione.

Capire Meglio: La Clausura e il Carcere come Sintomi di un Male Profondo

In uno scenario sociale così desolante, la coltivazione dello spirito nel mondo esterno diventa un'impresa quasi impossibile. L'apatia dilagante verso l'altro, unita a un isolamento che è talvolta imposto dalle circostanze e talvolta scelto come estrema difesa, crea un terreno arido per qualsiasi forma di crescita interiore. In questo contesto, le scelte che un tempo apparivano estreme, come quella della clausura, emergono oggi, per alcuni, come l'espressione più radicale di un rifiuto categorico della società. Non si tratta più solo di una vocazione, ma di una via, l'unica percezione per elevare l'essere umano al di sopra delle logiche mercificate e disumane che pervadono il vivere comune. La mia stessa ricerca di un "rifugio" in un convento, pur con le sue inevitabili e dolorose contraddizioni – quella di una comunità, perfino religiosa, percepita come "sorda" alle mie difficoltà e a quelle di altri – sottolinea la disperata ricerca di un senso, di una dignità e di un'autenticità che il mondo esterno non è più in grado di offrire.

La conseguenza più amara e perversa di questo sistema disumanizzante si manifesta in modo ancora più tragico nel destino dei reclusi. Troppo spesso, essi sono giovani che, privi di ogni speranza, di dignità e di opportunità concrete, sono stati spinti a intraprendere la via della delinquenza. Il loro crimine non è solo una scelta, ma il sintomo drammatico di un fallimento sistemico. E il dramma non si conclude con la detenzione: uscendo dalle carceri, questi individui si ritrovano con ancora meno prospettive di quante ne avessero prima. Il sistema penale, lungi dall'essere una soluzione riabilitativa, agisce così come un moltiplicatore di disperazione e sofferenza, intrappolando gli individui in un ciclo senza fine di emarginazione, di stigma e, troppo spesso, di recidiva. Il carcere diventa, in questa ottica, non un luogo di riscatto, ma un'ulteriore conferma della disumanizzazione della nostra società.

Una domanda, e i Mass Media: Altoparlanti di un Sistema?

La domanda sui mass media è estremamente pertinente e si inserisce perfettamente nel quadro critico che ho delineato. In un sistema dove il denaro è il motore principale e la politica favorisce chi produce ricchezza, il ruolo dei mass media diventa cruciale per comprendere come certi messaggi vengano veicolati e quali valori siano promossi o, al contrario, oscurati.

In Italia, come in gran parte del mondo occidentale, i mass media (televisione, radio, giornali, ma sempre più anche le piattaforme online e i social media) svolgono funzioni molteplici, ma la loro narrazione non è mai neutra. Possono informare, intrattenere, educare, ma anche plasmare l'opinione pubblica e influenzare i comportamenti attraverso una pluralità di pratiche e metodi.

Considerando questo umile punto di vista critico sulla società, possiamo analizzare i messaggi prevalenti veicolati dai mass media italiani ove sarete in accordo, in particolare in relazione ai temi che ho sollevato:

1. **La Glorificazione del Successo Economico e del Consumo:**
    - **Messaggio:** spesso, il successo è equiparato alla ricchezza materiale e al consumo. Si promuove un'immagine di "vita ideale" fatta di beni di lusso, viaggi, case grandi e uno stile di vita agiato. Questo alimenta l'idea che il denaro sia il fine ultimo e il metro di valore di una persona. Una fucina di paradossi anti Cristiani.
    - **Connessione con l'umile analisi:** rinforza l'idea che "l'unico motore della scala di valori è il denaro", creando un senso di inadeguatezza e frustrazione in chi non può raggiungere tali standard, contribuendo alle "devianze sociali" quando le vie legittime sono precluse. Oltre alle distorsioni diffuse in ogni ambito e professione.
2. **La Narrazione dell'Individualismo e della Responsabilità Personale:**
    - **Messaggio:** viene spesso enfatizzata l'idea che il successo o il fallimento dipendano unicamente dalle capacità e dalla volontà individuale. Se una persona è povera o in difficoltà, la colpa è spesso attribuita a una sua presunta "mancanza di impegno" o "incapacità".
    - **Connessione con l'umile analisi: i**gnora le "disuguaglianze sociali" e il fallimento sistemico delle istituzioni. Questo messaggio deresponsabilizza la collettività e le politiche pubbliche, scaricando il peso interamente sull'individuo e mascherando le cause strutturali del disagio.
3. **La Spettacolarizzazione della Cronaca Nera e del Disagio Sociale:**
    - **Messaggio:** La criminalità, la devianza e le situazioni di disagio sociale sono spesso presentate in modo sensazionalistico e spettacolarizzato, focalizzandosi sugli episodi più eclatanti e sulle storie individuali.
    - **Connessione con l'umile analisi:** Sebbene possa sembrare che diano voce al disagio, questa spettacolarizzazione rischia di banalizzare le cause profonde (mancanza di speranza,di fine, disuguaglianze, fallimento istituzionale) e di non proporre soluzioni sistemiche, alimentando piuttosto la paura e il desiderio di "sicurezza" (spesso intesa come repressione). I reclusi ad esempio che "non avendo speranze,reali possibilità si sono messi a delinquere" non trovano una narrazione che ne comprenda la radice sociale.
4. **La Scarsa Visibilità delle Tematiche Sociali Profonde:**

- **Messaggio:** le analisi complesse sulle cause delle disuguaglianze, della povertà strutturale, del precariato lavorativo o delle inadempienze istituzionali sono spesso relegate a spazi marginali, se non del tutto assenti, a favore di notizie più leggere, intrattenimento o dibattiti politici superficiali e ambigui.

- **Connessione con l'umile analisi:** Questo contribuisce a una "comunità sorda" e a "giunte" che favoriscono chi produce ricchezza, poiché il dibattito pubblico non è stimolato a chiedere conto di queste priorità distorte. I problemi diventano invisibili o vengono presentati come "casi isolati" e non come crisi sistemiche.

5. **La Pressione Pubblicitaria e il Modello Consumistico:**

    - **Messaggio:** La pubblicità è onnipresente e incessantemente spinge al consumo di beni e servizi. Non vende solo prodotti, ma anche uno stile di vita, un'identità e un senso di felicità legati all'acquisto.

    - **Connessione con l'umile analisi:** Rafforza l'idea che il denaro sia l'unico motore e che il benessere sia misurabile in termini di ciò che si possiede. Questo contribuisce a creare "rotture insanabili anche nelle famiglie", dove la pressione economica può diventare insopportabile e le aspirazioni materiali irrealizzabili.

6. **La Politica come Spettacolo o Conflitto Bipolarizzato:**

    - **Messaggio:** Il dibattito politico è spesso ridotto a uno scontro tra fazioni, a battute e dichiarazioni sensazionalistiche, piuttosto che a una discussione approfondita sulle politiche e sui loro impatti sociali.

    - **Connessione con l'umile analisi:** Questo rende difficile per i cittadini comprendere veramente "gli indirizzi politici delle giunte comunali in presenza di opposizioni complici" e come questi favoriscano determinate categorie, impedendo un'analisi critica e una partecipazione informata che possa contrastare la tendenza a servire chi produce ricchezza. Il caso di Castrignano del Capo è emblematico.

In sintesi, i mass media, pur avendo il potenziale di informare e dare voce, in un contesto come quello che ho descritto, tendono a **riflettere e amplificare i valori dominanti del sistema**, ovvero quelli legati al profitto e al consumo, spesso a scapito di una narrazione più complessa e critica delle disuguaglianze e del disagio sociale.

Religioni e Logica del Profitto: Una Sintesi Critica

Il rapporto tra **religioni e logica del profitto e dell'accumulo di ricchezza** è complesso e spesso contraddittorio. Mentre molte fedi predicano la carità, il distacco dai beni materiali e la solidarietà, alcune interpretazioni, correnti o pratiche istituzionali possono, di fatto, alimentare o non contrastare adeguatamente questa logica.

Al centro di questa dinamica vi sono diverse **credenze e interpretazioni distorte**:

- **ORDINI evangeliche e pentecostali : la Teologia della Prosperità,** prevalente in alcune correnti **evangeliche e pentecostali**, sostiene che la **ricchezza materiale è un segno diretto della benedizione divina**. Questa visione trasforma la fede in una sorta di contratto con Dio: donazioni generose alla chiesa ("seminare") sarebbero ricompensate con prosperità, incoraggiando attivamente l'accumulo come obiettivo spirituale.

- **ORDINI protestantesimo e giudaismo : l'Etica del Lavoro e la "Benedizione" della Ricchezza (in alcune interpretazioni),** sebbene non sia un dettame esplicito all'accumulo, il **Protestantesimo** (in particolare il Calvinismo, secondo l'analisi di Max Weber) ha promosso valori come il duro lavoro, la parsimonia e il reinvestimento dei profitti. Il successo economico era visto come un possibile indicatore del favore divino. Analogamente, nel **Giudaismo**, la ricchezza può essere considerata una benedizione divina, ma è strettamente vincolata a rigide responsabilità etiche, sociali e di carità (Tzedakah), con l'obbligo di usarla per il bene della comunità. Tuttavia, un'interpretazione eccessivamente focalizzata sulla "benedizione" senza la dovuta enfasi sulla responsabilità può comunque favorire l'accumulo.

- **In generale : la Gestione e l'Accrescimento del Patrimonio Istituzionale,** spesso, le stesse **istituzioni religiose** attribuiscono importanza alla **solvibilità economica e alla grandezza del proprio patrimonio** come mezzo per sostenere le loro opere (assistenza, istruzione). Questa necessità può portare a pratiche orientate alla massimizzazione delle risorse e alla loro accumulazione, talvolta a scapito di un'azione più radicale e disinteressata a favore dei più poveri.

In sintesi, la critica non è alla fede in sé, ma al modo in cui la **logica del profitto e del mercato si insinua e deforma le pratiche religiose**. Gli eventi e le celebrazioni possono apparire come "teatrini" quando l'autenticità del messaggio viene compromessa da un'attenzione eccessiva al denaro, alla raccolta fondi o al mantenimento di uno status materiale. Questo genera una profonda contraddizione, rendendo la religione, che dovrebbe essere un baluardo contro la disumanizzazione, parte del problema stesso, con l'effetto di allontanare i più fragili e mantenere una "comunità sorda" di fronte alle reali esigenze della società.

Appendice per Approfondire

Per comprendere le radici e le manifestazioni di queste forme di potere che disumanizzano l'individuo e la società, e che si riflettono tragicamente anche nel sistema penale, si suggeriscono le seguenti opere:

- **Foucault, Michel.** *Sorvegliare e punire: Nascita della prigione*.
- **Bauman, Zygmunt.** *Vita liquida*.
- **Harvey, David.** *Breve storia del neoliberismo*.
- **Horkheimer, Max e Adorno, Theodor W.** *Dialettica dell'Illuminismo*.
- **Fromm, Erich.** *Avere o essere?*. ; *La rivoluzione della speranza*
- **Christie, Nils.** *Limiti al dolore*.
- **Wacquant, Loïc.** *Punire i poveri. Il nuovo governo dell'insicurezza sociale*.
- **Weber, Max.** *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*